



Tarcento: la storia

La storia di Tarcento inizia molto prima dei più antichi documenti che ne riportano il nome nel XII secolo. Gli studiosi parlano, infatti, di popolazioni paleolitiche alle quali si sono succeduti insediamenti preistorici, quindi celtici, e poi, naturalmente, la colonizzazione dei romani.

In **epoca romana** Tarcento, per la sua posizione geograficamente strategica tra gli insediamenti di Cividale e Gemona, fu probabilmente sede di fortificazioni.

Per trovare la prima citazione del nome dobbiamo però attendere il XII secolo, e più precisamente il 1126, quando Tarcento era un **feudo dei Machland**, provenienti da Perg (Austria).

Di quel periodo restano testimonianze di ben due castelli, quello di San Lorenzo, o superiore, i cui resti non sono più visibili, e quello inferiore di Coia, di cui si è conservato l'angolo del torrione, noto come Cjscjelät (Castellaccio). Nel 1219 i Signori di Machland furono sostituiti dai **di Caporiacco**. Nel 1281, Raimondo della Torre, patriarca di Aquileia, assegnò il feudo al nobile Artico di Castel Porpetto. Tarcento rimase così sotto la giurisdizione dei **di Castel Porpetto** sino all'avvento di Napoleone.

I di Castello furono spesso in guerra contro i Signori del tempo e Tarcento dovette subire più volte le conseguenze di tale bellicosità. Gianfranco di Castello, per aver partecipato all'uccisione del patriarca di Aquileia, Bertrando, fu condannato a morte e decapitato.

Nel 1352 fu demolito il castello inferiore, che venne più tardi ricostruito usando anche materiale recuperato da quello a sua volta distrutto di San Lorenzo, o superiore. Nel 1420 anche il territorio di Tarcento venne occupato dai **Veneziani**.

Il 1511 fu un anno particolarmente funesto per la futura "perla del Friuli": infatti, a seguito della sommossa popolare che venne poi ricordata come la "rivolta del giovedì grasso", il castello fu incendiato dai contadini e, come se non bastasse, successivamente semidistrutto da un rovinoso terremoto, che arrecò gravi danni a molte altre costruzioni della zona.

I di Castello, che nel frattempo avevano assunto il nome di **Frangipane**, si stabilirono definitivamente a valle, realizzando quelle dimore che si sono rivelate determinanti per l'assetto urbanistico di Tarcento. Tra esse il *palazzo di Cornelio Frangipane*, oggi villa Pontoni, il *palazzo Frangipane*, ora sede di rappresentanza del Comune, l'*edificio Cristofoli-Mosca*, posto di fronte a palazzo Frangipane, l'*edificio*



della vecchia Pretura e quello delle Carceri, demoliti successivamente al catastrofico terremoto del 1976. Quest'ultimo era anticipato a levante dal grande portale di pietra, ricostruito dopo il sisma sulla salita che porta a villa Pontoni (via Frangipane).

Nel contesto delle dimore storiche dei Frangipane restano parzialmente escluse villa De Rubeis, oggi Florit, e villa Angeli, che non sono attribuibili con certezza alla proprietà della nobile casata tarcentina.

Con un passo indietro fino al XV secolo troviamo che fin dal 1356 la comunità tarcentina si autogestiva tramite l'*Assemblea dei capifamiglia* (Vicinìa) con regole comunitarie approvate dal giurisdicente Frangipane e da Venezia.

Nel XVII secolo la Vicinìa venne sostituita da un *Consiglio di Credenza*, composto da 12 membri, che in seguito salirono a 30.

Giungiamo quindi al '700 ed all'arrivo, verso la fine del secolo illuminista, delle **truppe napoleoniche**. Nel 1797 i Francesi inclusero Tarcento nel distretto di Gemona, ma con sede della Pretura.

Con il **dominio austriaco** il paese riebbe il ruolo di capoluogo, divenendo anche sede di Commissariato distrettuale.

Nel 1866 la cittadina fu annessa al **Regno d'Italia**, diventando capoluogo mandamentale. È ascrivibile a quel periodo un notevole sviluppo economico e culturale. Il paese, posto allo sbocco delle Valli del Torre, accrebbe la propria funzione di mercato, soprattutto per la retrostante zona montana, divenendo un rinomato centro di villeggiatura estiva per udinesi, triestini, dalmati e veneziani.

A cavallo tra Otto e Novecento, con la costruzione di numerosi edifici di pregio (villa Moretti, villa delle Rose, villa Aganoor, ecc...), con annessi parchi e giardini, Tarcento assunse un particolare aspetto urbanistico ed estetico. A quegli anni risalgono anche la costruzione del *cascamificio di Bulfons*, della *diga di Crosis* e di numerosi *opifici* legati alla lavorazione della seta, che accrebbero lo sviluppo economico e sociale del paese.

Durante la **prima guerra mondiale** Tarcento ebbe una notevole importanza logistica, vista la sua posizione alle spalle del fronte. Dopo la rotta di Caporetto anche Tarcento fu occupata, nonostante la vana resistenza di reparti alpini sul sovrastante Passo di Tanamea.

Tra le due guerre, per oltre trent'anni, il paese ha continuato ad esercitare una notevole attrattiva turistica, favorita dalla costruzione della *linea tramviaria Udine-Tarcento*, percorsa dal famoso "tram bianco".

Città di Tarcento

Piazza Roma, 7, 33017 Tarcento (UD)
tel. 0432/780630 fax 0432/791694